

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Lunedì 29 novembre, ore 18.20, Massimo 1

Figli e amanti

Dario Argento presenta *Kinoglaz* di Dziga Vertov con Steve della Casa ed Emanuela Martini

Dario Argento: il mio amore per *Kinoglaz* e per *L'uomo con la macchina da presa* sono enormi. In particolare il secondo è un film tutto sperimentale, dove tra l'altro si vede spesso lo stesso Dziga Vertov. Ci sono delle inquadrature meravigliose: volanti, sopra i treni, con carrelli alti, solenni e dei punti di vista meravigliosi. Addirittura una macchina da presa scende in una cascata.

Kinoglaz è un film di propaganda sovietica, ma allo stesso tempo al suo interno emergono elementi di una ferocia incredibile, in cui si mostrano le condizioni di vita estreme di vita della popolazione: i volti segnati in primo piano, i piedi scalzi, i giovani pionieri malinconici e il loro strano saluto, le immagini del manicomio. Tutto ciò si vede perchè il film è stato costruito con un collage di sei o sette cinegiornali che Vertov girò all'epoca.

Qualche anno dopo fece *L'uomo con la macchina da presa* e poi poco altro, perchè salì al potere Stalin e venne completamente emarginato, tanto che morì sconosciuto nel 1954. Dziga non era neanche il suo vero nome, è una parola che in russo vuole dire "zingaro".

Per me è stato un grandissimo innovatore e grazie ai suoi film ho capito cosa volesse dire fare cinema, esprimersi con la telecamera.

Steve della Casa: Effettivamente ci si poteva aspettare una scelta diversa pensando al film che avesse maggiormente influenzato Dario Argento. Poi pensandoci bene non è così sorprendente, perchè il cinema di Dario Argento non è un cinema di effetti speciali, ma di visione. E nessuno meglio di Dziga Vertov dava alla visione un senso di velocità, la stessa che si ritrova nel cinema di Argento. I suoi film danno una visione della realtà molto elettrica, molto veloce, e per questo credo che visivamente sia l'autore italiano più importante dopo Fellini.

All'epoca in cui Vertov fece i suoi film si usava moltissimo mettere i cartelli con le scritte. Ma lui ne usava pochi proprio perchè era interessato alla visione, nonostante facesse cinema di propaganda.

Detto questo vorrei passare a un'altro argomento: la cinefilia. Spesso questo concetto viene confuso con il citazionismo. La cinefilia in realtà è un'altra cosa: metabolizzare dentro di se tutte le immagini di cinema che si sono viste e tenerne conto quando si costruisce a propria volta un'immagine.

Vorrei dunque sapere quali sono, al di là di Dziga Vertov, le altre cinefilie di riferimento di Dario Argento. Io un nome forse lo azzarderei, ed è quello di Fritz Lang, che sono convinto abbia avuto una fortissima influenza per il suo film torinese più importante, *Profondo Rosso*.

Dario Argento: Assolutamente sì. Ho avuto anche l'onore di conoscere di persona Fritz Lang, e mi raccontò la storia di quando fuggì dalla Germania. Tutto il cinema espressionista di Lang mi ha molto influenzato, ma anche il cinema americano dalle tinte nere degli anni quaranta e cinquanta come *Il gatto nero*, oppure *La settima vittima*, *Il bacio della pantera*, *Ho camminato con uno zombie* e gli altri film prodotti da Val Lewton. Oggi purtroppo sono stati dimenticati ed è un vero peccato, come è stato dimenticato l'interessantissimo cinema prodotto dalla Hammer. Per molti anni questa casa produsse tanti film, rifacendo anche i più famosi classici di genere del muto e riproponendo miti dell'immaginario comune come Dracula, la mummia e Frankenstein.

Poi mi ha colpito molto anche tutto il cinema di autori come Ingmar Bergman e Michelangelo Antonioni, a cui devo molto.

Steve della Casa: Mi piacerebbe parlare ora della cinefilia al contrario, cioè Dario Argento come oggetto di cinefilia e citazionismo. Essendo lui uno degli autori più citati dopo Hitchcock, mi chiedevo se c'era tra gli omaggi ricevuti qualcosa che lo avesse particolarmente colpito o invece infastidito.

Dario Argento: Se ne vedono molti omaggi. Il primo manierista di tutti è Quentin Tarantino, che nel suo film *Grind House – A prova di morte* ha ampiamente citato il mio primo film, *L'uccello dalle piume di cristallo*, prendendone anche le musiche. Ma lo ha fatto con amore e rispetto, non si è comportato come un ladro di polli. Molti altri omaggi mi sono arrivati dal cinema francese, dal cinema spagnolo e dal cinema orientale, quello coreano e giapponese. Poi d'altra parte ci sono anche alcuni che prendono delle tue inquadrature, facendo finta che non te ne accorga, anche se invece ce ne si accorge benissimo. Penso a cineasti che io stimo, come Brian De Palma. Io amo il suo lavoro ma certe volte fa delle citazioni dei miei film piuttosto esplicite. Ma dato che cita anche Hitchcock, penso che queste cose facciano parte del suo cinema e vadano accettate, quindi ne sono quasi lusingato.

Emanuela Martini: Io volevo sapere se per te la cinefilia è una malattia o un piacere che è continuato nel tempo, senza momenti di interruzione. E cosa pensi dell'horror e del thriller contemporanei?

Dario Argento: La cinefilia non finisce mai se si ama il cinema. Vi ci si tuffa come i tuffatori di Dziga Vertov. Anche nel film più banale c'è un momento godibile. Il cinema horror di oggi purtroppo è molto commerciale, girano troppi soldi. D'altra parte tutto il cinema di oggi punta sul denaro. Anche il cinema italiano, a parte rare eccezioni. In Italia l'horror è quasi scomparso. In Europa è rimasto qualcosa in Francia e in Spagna. In America invece è molto più presente perché va molto di moda, si è guadagnato una parte di mercato molto ampia, anche se si basa per la maggior parte sulla realizzazione di *remake*. Trovo che siano banali e che non piacciono neanche più di tanto al pubblico. Mi sembra che se ne stiano lentamente accorgendo anche le case di produzione. Recentemente, senza che io volessi, hanno acquistato i diritti di un mio film, *Suspiria*, per farne un *remake*. Sono tre anni che ci stanno lavorando sopra, facendo sceneggiature su sceneggiature, girando per location, facendo provini, e nonostante ciò non riescono a creare un progetto interessante. Bisognerebbe cercare di darsi da fare per qualcosa di originale. Sono molto preoccupato per la situazione del cinema italiano, che è in ginocchio. Ho sentito dire che Cinecittà sparirà per fare posto a un grande albergo, a un centro

fitness e a un ristorante.

Steve della Casa: Vorrei tornare sull'argomento cinefilia prendendo in esame la maledizione che fa sì che i registi italiani di genere muoiano in coincidenza con dei grandi registi autoriali. Se quindi in casi normali la notizia della loro morte avrebbe ottenuto solo due righe nei giornali, a causa di questa coincidenza non hanno invece ottenuto nemmeno quelle. C'è però un'eccezione: quando morì Mario Bava, Dario Argento fece un articolo molto bello e affettuoso, in cui raccontava la loro amicizia. Quanto il coinvolgimento emotivo ha a che fare con la cinefilia? Quanto conoscere un regista ed esserne amico influenza il giudizio sui suoi film?

Dario Argento: Parliamo di Bava allora! Quando l'ho conosciuto ho scoperto una cosa che si poteva già intuire dai suoi film, e cioè che era una persona molto ironica. Fulci al contrario era molto duro, teso e politicamente impegnato. Se dovessi parlare di altri registi a cui sono legato non saprei cosa dire. In Italia c'è una strana abitudine per cui i registi non si frequentano, non se ne vedono mai due seduti allo stesso tavolo. In America è diverso. La serie *Masters of Horror* nacque proprio da una cena a cui erano presenti una ventina di registi del cinema horror tra cui Carpenter, Romero e Del Toro. Pare che proprio quest'ultimo abbia avuto l'idea per il progetto e del titolo. Mi invitano spesso in America dicendomi che sarà di passaggio tale regista e che quindi ci si incontrerà tutti insieme. Purtroppo da vegetariano, non sono molto contento che questi ritrovi avvengano in posti dove si mangiano grossi hamburger.

In America hanno scoperto che è bello parlare di cinema. In Europa invece molti registi fanno del cinema senza saperne nulla, senza conoscerne le radici. Non parliamo poi della televisione che è pietosa, non solo in Italia, ma quasi in tutto il mondo.

Pubblico: Ripensando al film *Le cinque giornate*, ha mai pensato di fare un film diverso dal genere thriller o horror?

Dario Argento: Devo dire che non ci ho più pensato. Però hai nominato un film che starebbe bene nelle celebrazioni risorgimentali per l'unità d'Italia, anche se era un po' uno sberleffo. Negli anni è stato rivalutato e capito meglio devo dire.

Pubblico: Nei suoi film la magia viene affrontata in maniera non stereotipata, con un certo approfondimento. Come è nata questa passione, se di passione si tratta?

Dario Argento: Per me questa tematica è un fatto culturale interessante. Io ho letto molti racconti di autori che mi hanno affascinato. Le ho affrontate inizialmente con un certo distacco ma poi le ho raccontate in modo profondo, perché mentre facevo i film erano dentro di me e succedevano un sacco di fatti strani che pensavo fossero coincidenze. Non sono un "seguace" della magia, ma è una tematica che mi interessa molto.

Pubblico: Cosa è successo al suo ultimo film girato qui a Torino, *Giallo*?

Dario Argento: Il film non è stato ancora distribuito perché prodotto da una ditta americana che non conoscevo e che ha avuto dei problemi di soldi. Inizialmente il progetto era interessante, e c'era Adrien Brody che si era reso disponibile. Ma quando è partito le difficoltà sono state enormi.

Alla fine mancavano parte dei soldi per l'attore protagonista, per me, e anche per l'attrice. Adrien Brody ha deciso di fare causa alla ditta e ora il film è bloccato. Però ho anche un bel ricordo della libertà che ho avuto in post produzione e la gioia di lavorare con un attore bravo come Adrien Brody.

Pubblico: Come sta andando invece il progetto di *Dracula 3D*?

Dario Argento: Il problema per questo progetto è il 3D, una tecnologia molto complicata di cui in Italia non c'è nessuna esperienza. In Europa solo in Inghilterra questa tecnologia viene usata in maniera appropriata. Stiamo facendo molti test. I primi sono andati malissimo. Poi con l'aiuto di un tecnico spagnolo abbiamo provato ancora ed è andata meglio. Va ricordato anche che prima di girare le scene e dopo averle girate bisogna passarle anche al computer. Di recente ho conosciuto un tecnico americano con cui faremo altri test. Siamo i primi in Italia a provare queste cose, mi piace l'idea di essere un esploratore, quindi mi impegnerò al massimo.